



Foto di Rick Wilking/Reuters



→ **La delegazione** araba, sorvegliata dai servizi segreti, nelle città ribelli
→ **A Duma** alla periferia di Damasco la manifestazione più grande

Siria, 300mila in piazza Scontri con almeno 30 morti

Centinaia di migliaia di manifestanti sfidano il regime di Assad uscendo dalle moschee. Mentre prosegue la missione degli osservatori della Lega araba. I civili morti nella repressione sarebbero una trentina.

VIRGINIA LORI

Le opposizioni in Siria hanno rinnovato ieri i loro sforzi riuscendo ad organizzare vaste mobilitazioni nelle principali città ribelli. Decine di migliaia di persone sono scese in strada per l'ennesimo venerdì di protesta contro il regime di Bashar al Assad e del suo clan. Si calcola che almeno 60mila persone si siano radunate a Duma, alla periferia di Damasco, e oltre centomila a Idleb, al confine con la Turchia, mentre ad Hama, Homs e Deraa ci sono stati scontri più sanguinosi tra ribelli e forze lealiste, nei quali secondo l'Osservatorio siriano dei diritti dell'uomo - organizzazione di esuli con base in Gran Bretagna - complessivamente i civili che hanno trovato la morte si aggirano tra 16 civili e 34. In tutta la Siria le manifestazioni di ieri avrebbero visto oltre 300mila persone sfidare carri armati e tiri dei cecchini dei soldati di Damasco. La novità è la consistenza delle proteste nei sobborghi della capitale e nel quartiere Salaheddine di Aleppo, con lanci di pietre contro i militari all'uscita dalle preghiere nel-

le moschee. Tutto ciò mentre continua la visita «guidata» degli osservatori della Lega Araba, scortati da vicino da stuoli di agenti segreti del regime nei loro sopralluoghi nelle città più calde della rivolta.

I giovani della resistenza siriana continuano a postare video amatoriali per documentare i massacri e le condizioni di assedio in cui sono costretti a vivere i residenti delle città-martiri. Ieri hanno cercato di intercettare tramite internet anche la delegazione internazionale. Un ragazzo su un video girato nel quartiere ribelle di Baba Amro a Homs il 27 dicembre e lanciato su Youtube si rivolge direttamente al capo missione, il generale sudanese Mohammed Ahmed Moustapha al-Dabi, che ha parlato di «situazione rassicurante» nel-

Video con messaggio
«Generale, guardi i massacri», ragazzo si rivolge al capo missione

la massacrata Homs. «Mio generale - lo apostrofa il ragazzo della resistenza - dopo essere venuto qui, potrete dire al mondo intero che qui nel nostro quartiere si svolge da cinque giorni un massacro». «Il regime nasconde i suoi attacchi perché siete qui», gli ha spiegato mostrando le immagini di un tank alla fine della via e delle macerie tutto attorno. Altri re-

portage pubblicati da media europei come France24 e Bbc mostrano interi isolati di case sfiorate dai proiettili a Homs e la popolazione senza pane da settimane, in coda per una lattina di benzina. Scenari classici da assedio.

OSSERVATORI O MEGLIO OSTAGGI

«Gli osservatori sono sottoposti allo stesso tempo alla pressione delle autorità siriane e alle richieste molto insistenti dei militanti. Lavorano in condizioni molto difficili», sottolinea Khattar Abu Diab, politologo e professore all'Università Parigi-sud in Francia. «Mancano di mezzi logistici» di trasporto, e di comunicazioni e «dipendono per tutto ciò delle autorità siriane», aggiunge l'analista, notando che «alcuni segnali mostrano che questi osservatori sono preoccupati per la loro sicurezza».

La loro missione è fondamentale per il regime perché deve monitorare la situazione sul campo e il rispetto delle condizioni stabilite dal piano della Lega Araba per uscire dalla crisi diplomatica che rischia di isolare del tutto la Siria dalla comunità internazionale. Il piano prevede la sospensione delle violenze, la liberazione dei detenuti e il ritiro dell'esercito delle città. La Russia, principale alleato di Assad, si è già detta «soddisfatta» per l'esito della missione degli osservatori, non ancora conclusa. ❖

tabandiera dell'anti-politica. Prima era toccato a Michelle Bachmann, tea-party telegenica, unica donna in gara, oggi fanalino di coda: dalla partenza fiammeggiante di ferragosto sembrava avesse in mano la corsa, ma le sue quotazioni sono state presto offuscate dal texano Rick Perry. Anche lui è sembrato che potesse raccogliere le forze disperse dei repubblicani con una filosofia spicciola: niente regole, niente tasse, niente sconti a chi sbaglia - nel suo Stato 234 esecuzioni in 11 anni. Ma ha finito per essere lui a sbagliarsi, durante un disastroso dibattito elettorale in cui non ricordava le linee guida del proprio programma, un'amnesia televisiva che gli è stata fatale.

Con l'eccezione dell'*outsider* Jon Huntsman - troppo intellettuale e liberal per convincere - tutti i candidati hanno avuto nei sondaggi un momento di gloria, giustificata principalmente dalla possibilità di rappresentare un'alternativa a Romney. Che piace all'establishment del partito ma non ha di suo quella carica populista che soddisfa la pancia repubblicana, anche se è sempre più disposto a farne una buona imitazione. Se convincerà l'Iowa, per lui sarà un po' più facile. ❖

IRAN CONTRO USA

**Missili a lungo raggio nello stretto di Hormuz
Ma smentito il blocco**

L'esibizione muscolare della Marina iraniana nello stretto di Hormuz continua, accompagnata però da dichiarazioni tese a sminuire la tensione. Oggi, nell'ottavo giorno delle esercitazioni navali, le navi da guerra degli ayatollah lanceranno «missili a lungo raggio». Lo ha annunciato il vice comandante della Marina, il contrammiraglio Mahmoud Mousavi, citato dall'agenzia ufficiale Fars.

Teheran fa però dietrofront sulla minaccia di chiudere lo stretto se saranno adottate ulteriori sanzioni internazionali sull'export petrolifero. Una ritorsione annunciata preventivamente che aveva scatenato la reazione statunitense. Il comandante della Marina iraniana, l'ammiraglio Admiral Habibullah Sayari ha chiarito che «l'Iran non chiuderà lo stretto» durante le esercitazioni, che termineranno il 3 gennaio. La portaerei a propulsione nucleare Usa Uss John Stennis, e altre unità della V flotta Usa di base nel Bahrein a Manama si trovano ora nel Golfo di Oman subito oltre Hormuz.

Superenalotto

VENERDÌ 30 DICEMBRE

I numeri del Superenalotto				
5	11	43	48	62 69
Montepremi				6.593.472,50
Nessun 6				€
Ai 5				€ 733.194,15
Vincono con punti 4				€ 3.059,95
Vincono con punti 3				€ 303,59
Vincono con punti 2				€ 9,54